"Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento. Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire "Gesù è anàtema", così nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo".

[1 Cor 12,2-3]

# 3° Tema CHI E' GESU'

Fascicolo 3 Mc 6,1-6

Chi è Gesù per i suoi compaesani? Dallo stupore all'incredulità

**Laboratorio NICODEMO** 

Anno 2003

# Lectio di Mc 6,1-6 Chi è Gesù per i suoi compaesani? Dallo stupore all'incredulità

[Scheda n° 9]

<sup>1</sup>Partito quindi di là, andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. <sup>2</sup>Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga.

E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: "Donde gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? <sup>3</sup>Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?".

E si scandalizzavano di lui.

<sup>4</sup>Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua".

<sup>5</sup>E non vi potè operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. <sup>6</sup>E si meravigliava della loro incredulità. Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando.

## 1. La lettura "attenta" dei brani

- ♦ I luoghi
- \* "di là", (casa di Giairo a Cafarnao)
- \* la sua patria
- \* la sinagoga
- \* i villaggi
- ♦ I tempi
- \* "venuto il sabato"

- 2 -NOTE

- 22 -

♦ I personaggi

	33		
Chi sono	Cosa fanno	Cosa dicono	I senti
			menti

Gesù	* Partito quindi		
Gesu	di là, andò nella		
	· .		
	sua patria		
	* Venuto il		
	sabato, incominciò		
	a insegnare		
		Un profeta non è disprezzato che	
		nella sua casa, tra i suoi parenti e	
	non vi potè	in casa sua	
	operare nessun		
	prodigio, ma solo		
	impose le mani a		Si
	pochi ammalati e li		meravigliava
	guarì.		della loro
			incredulità
	andava attorno per		
	i villaggi		
	insegnando.		
I discepoli	lo seguivano		
Molti	ascoltandolo	"Donde gli vengono queste cose?	rimanevano
	dicevano	E che sapienza è mai questa che gli è	
		stata data?	1
		E questi prodigi compiuti dalle sue	
		mani?	
		Non è costui il carpentiere, il figlio di	
		Maria, il fratello di Giacomo, di	
		Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue	
		l '	scandalizzav
		1 -	ano di lui
		<u> </u>	

#### 2. Il contesto

Gesù, seguito dai suoi discepoli, lascia Cafarnao [vedi Mc 5,38], la città in cui si è insediato per andare a Nazaret, la sua patria, dove vi giunge preceduto dalla fama delle sue opere, accresciuta dagli ultimi avvenimenti: la guarigione dell'indemoniato geraseno in terra pagana e, in particolare, la guarigione dell'emorroissa e la risurrezione della figlia di Giairo a Cafarnao.

- 3 -

# 3. La rilettura del brano e la sua struttura

Dopo la nota introduttiva sull'arrivo a Nazaret, la breve narrazione che segue è quasi un resoconto dell'avvenimento capitato di sabato nella sinagoga: Gesù dà il suo

insegnamento e i presenti, ascoltandolo, prima si stupiscono, poi riflettono sulla sua persona e questa riflessione ha come esito lo scandalizzarsi di Gesù.

A causa dell'incredulità dei Nazareni, Gesù non può compiere prodigi e va altrove, per i villaggi vicini, a insegnare.

Queste annotazioni ci consentono di strutturare il brano nel modo seguente:

- v. 1: Una tappa del cammino di Gesù
- \* vv. 2-6a: Gli effetti della predicazione nella sinagoga di Nazaret
  - v. 2a: L'opera di Gesù
  - vv. 2b-3: Il cambio di atteggiamento dei Nazareni
  - vv. 4-6a: L'amarezza di Gesù
- \* v. 6b: Cosa continua a fare Gesù

#### 4. Piste per l'approfondimento

#### 4.1. Una tappa del cammino di Gesù [v. 1]

a) "Partito di là andò nella sua patria".

Subito dopo aver risorto la figlia di Giairo a Cafarnao, Gesù va a Nazaret, la città di Giuseppe e Maria [Lc 2,39], "la sua patria", dove ha vissuto per trent'anni, fino a poco tempo prima di questa sua visita.

Gesù, dunque, fa un ritorno a casa, presso la gente che lo ha visto crescere e che ha potuto apprezzare la sua sapienza e la sua grazia, come annota Luca dicendo che Nazaret è il luogo in cui Gesù è cresciuto "in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" [Lc 2,52 e v. 51].

**b)** "E i discepoli lo seguirono".

A partire da Mc 1,16-20 Gesù è costantemente "seguito" dai discepoli [anche 2,15; 5,31-37].

"Seguire", cioè: camminare dietro a Gesù, è il verbo della chiamata di Gesù e della risposta dei discepoli alla chiamata [Mc 1,17-18.20; 2,14].

- \* Continuando a seguire Gesù i discepoli dimostrano che la risposta alla chiamata data in passato chiede di essere ri-data ogni giorno, chiede perseveranza e fedeltà per realizzare il motivo fondamentale della chiamata, che non consiste nel fare delle cose, ma nello "stare con lui" [Mc 3,14].
- \* La sequela è l'unico modo che ci è donato per servire Gesù, come Gesù stesso dice: "Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà" [Gv 12,26].

Per "stare con Gesù" e "servirlo", dunque, bisogna camminare dietro a lui e giungere fino alla prova della croce, dove il Padre onorerà il Figlio e tutti coloro che sapranno riconoscere che il crocifisso è il Figlio di Dio!

- 4 -

**b**) I cinque interrogativi [vv. 2c-3a]

Dopo aver rilevato che le prime tre domande vertono sulla persona di Gesù, mentre le seconde due sono la conferma di ciò che i Nazareni sanno, meditare:

• i primi tre interrogativi su Gesù [v. 2c]

Precisare su cosa vertono i tre interrogativi [per il primo, vedi Mc 11,28] e riflettere sulle possibili risposte che ad essi si possono dare, alla luce di: Mc 11,30 e Mc 3,22.30; Gc 3,15-17; Mc 3,22 [anche Mt 7,22-23; 24,24].

• le ultime due domande-conferma di ciò che i Nazareni sanno [v. 3a].

Precisare i contenuti delle due domande retoriche per vedere cosa i Nazareni conoscono di Gesù [anche Gv 7,27 e nota BJ] e quale risultato produce questa conoscenza [v. 3b].

Cosa dimostrano le parole di Gesù in Gv 7,28-29 riguardo alla conoscenza del dato storico su di lui?

Quale via ci viene indicata in Gv 6,45 per giungere lasciarsi attrarre da Gesù?

#### 3.2.3. L'amarezza di Gesù [vv. 4-6a]

- **a**) Considerare il v. 6 per rilevare come Gesù commenta la reazione dei Nazareni. Poi riflettere su di essa, meditando:
- ♦ Dt 18,15.18-19 per cogliere quale deve essere il rapporto degli uomini col profeta;
- ♦ Gen 12,1-2 per soffermarsi su:
  - \* le uguaglianze col v. 4
  - $\ast \quad$ cosa il Signore comanda ad Abramo per consentire alla benedizione di Dio di dilagare nel mondo

Cosa ci aspettiamo che faccia Gesù con i Nazareni ? [anche v. 6]

Cosa dovranno fare i futuri evangelizzatori in situazioni simili [Mc 6,11]?

- **b**) Meditare i vv. 5-6a per cogliere:
- $\ast$  cosa Gesù non può fare e perchè [anche 9,23; Mc 2,5,10; 5,34.36; 10,52; 11,22.24]
- \* cosa fa.

Come spiegare quest'opera?

 ${f c})$  Gesù andava per i villaggi insegnando....

Come 2 Pt 3,9 e Lc 16,29-31 ci aiutano a comprendere l'"abbandono" dei Nazareni da parte di Gesù?

- 21 -

# 3. Piste per l'approfondimento

## 3.1.Una tappa del cammino di Gesù [v. 1]

- a) Dopo aver annotato da dove Gesù parte [Mc 5,38], precisare qual è la sua "patria" e cosa tale patria ha rappresentato per Gesù alla luce di Lc 2,39.51-52.
- b) Riflettere sul verbo che definisce la relazione dei discepoli con Gesù, ricordando:
- \* cosa tale verbo rappresenta [Mc 1,17-18.20; 2,14]
- \* cosa il discepolo realizza in tale modo [Mc 3,14]

Come Gv 12,26 riempie di contenuto tale relazione?

# 3.2. Gli effetti della predicazione nella sinagoga di Nazaret [vv. 2-6a]

**3.2.1.** *L'opera di Gesù [v. 2a]* 

Notare quale "tempo" Gesù attende per iniziare l'opera di evangelizzazione [anche Lc 4,16] e in quale luogo ama iniziarla [anche Mc 1,21].

Come il passo di Lc 4,16-21 ci illumina sul contenuto della predicazione di Gesù?

Come appare la strategia di Gesù di presentare il suo "manifesto" nella sua patria?

3.2.2. Il cambio di atteggiamento dei Nazareni [vv. 2b-3]

Esaminare i vv. 2b-3 per annotare:

- \* l'atteggiamento iniziale e quello finale dei Nazareni
- \* cosa sta in mezzo ai due atteggiamenti.

Poi riflettere su:

a) L'atteggiamento iniziale [v. 2b]

Dopo aver precisato come i Nazareni reagiscono e a che cosa [v. 2b] riflettere sulla differenza trovata confrontando tale versetto con Mc 1,22.

Come Lc 4,23 ci a spiegare tale atteggiamento?

Come Gv 17,7-8 ci aiuta a capire cosa essi hanno perso, trascurando ciò che gli abitanti di Cafarnao, invece, hanno accolto?

- 20

# 4.2. Gli effetti della predicazione nella sinagoga di Nazaret [vv. 2-6a]

# 4.2.1. L'opera di Gesù [v. 2a]

♦ "Venuto il sabato incominciò a insegnare nella sinagoga".

L'annotazione "venuto il sabato" ci fa pensare che Gesù abbia soggiornato a Nazaret qualche giorno e che, intenzionalmente, aspetti il giorno di sabato per manifestarsi nella liturgia sinagogale.

Questa sottolineatura ci suggerisce almeno due considerazioni:

- \* Gesù sembra privilegiare di iniziare la sua opera di evangelizzazione dalla liturgia sinagogale perchè nella sua patria inizia nello stesso modo con cui ha inaugurato il suo ministero pubblico a Cafarnao: di sabato nella sinagoga [Mc 1,21];
- \* ma la scelta della sinagoga di Nazaret sembra avere anche un valore strategico perchè il passo parallelo di Luca, in cui viene fatto un ampio racconto della predicazione di Gesù, ci mostra che Gesù sceglie proprio l'occasione in cui si trova con chi lo conosce da trent'anni, per presentare il proprio manifesto<sup>(1)</sup>.
- ♦ Il passo di Luca ci mostra, però, l'insuccesso di tale strategia perchè i Nazareni non solo non accolgono il programma "innovativo" di Gesù, ma si ribellano a Gesù stesso fino a volerlo uccidere [Lc 4,29].

Gesù, difatti, dopo essersi recato "a Nazaret, dove era stato allevato" ed essere entrato di sabato nella sinagoga "secondo il suo solito" [Lc 4,16], come ha fatto negli anni passati, legge il passo del profeta Isaia dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore" e fa la sua omelia: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi" [Lc 4,18-19.21].

Gesù di Nazaret, dunque, afferma di essere il Messia atteso, su cui si è posato lo Spirito del Signore per consacrarlo e mandarlo ad annunciare l'"anno di grazia", il giubileo, l'anno della liberazione da ogni schiavitù, del reintegro dell'uomo nella sua dignità e della remissione dei debiti che gli uomini hanno verso Dio [vedi anche Lv 25].

- \* Proprio l'annuncio dell'adempimento della Scrittura nella persona di Gesù diventa per i Nazareni la cattiva notizia che li spingerà ad attentare alla sua persona! Come mai i Nazareni ritengono blasfeme la parole di Gesù? Sarà ciò che si cercherà di scoprire.
- (1) Il passo di Luca ci offre anche un insegnamento sulla missione, evidenziando che la missione inizia laddove il popolo è radunato per celebrare la liturgia della parola. Gesù non agisce dall'esterno, ma si inserisce nei ritmi liturgici della religiosità del popolo cui appartiene per portare a compimento la fede di quella comunità radunata attorno alla parola di Dio.

La missione, dunque, inizia nell'assemblea radunata dalla fede comune.

Gi ambiti sono quelli dell'omelia, gruppi di ascolto della parola di Dio, la catechesi  $\dots$ 

 Questo è l'inizio. Ma la fine o il fine della missione è quello di raggiungere tutti, anche "quelli di fuori".

- 5

Paradossalmente, ciò che dà l'avvio alla missione ai pagani è proprio la durezza di cuore riscontrata nei credenti, che si rivelano refrattari alla conversione e rigettano il profeta, come dichiara Gesù dopo il rifiuto dei Nazareni: "Nessun profeta è bene accetto in patria" [Lc 4.24].

Essendo rifiutato in patria il profeta è mandato da Dio fuori patria, presso i pagani, come è capitato ad Elia, che non fu mandato alle vedove di Israele, ma alla vedova in Sarepta di Sidone, e ad Eliseo, che non è mandato ai lebbrosi di Israele, ma a Naaman il Siro.

La parola di Dio cerca coloro che la accolgono per far fruttificare il regno di Dio e costoro sono i pagani, cioè, tutti coloro che non conoscendo Dio sono aperti alla novità della sua parola.

Perciò, come affermerà Gesù in Mt 21,43: "io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare" [Vedi anche At 28,24-28] e questo popolo è quello composto dai pagani e da tutti coloro che, non pretendendo di conoscere Dio, si fanno pagani!

Ci accorgiamo così che la Parrocchia, chiesa tra le case, è più grande dell'immagine data dai fedeli radunati nella liturgia e chiede di far giungere a "quelli di fuori" la buona notizia perchè essi sapranno farla fruttificare!

\* Il contenuto della missione è l'annuncio della bella notizia che Gesù ha instaurato *l'anno di grazia*, di cui ne possono beneficiare tutti i poveri, i prigionieri, i ciechi e gli oppressi della terra.

Ci possiamo porre allora delle domande su:

- cosa i sacerdoti annunciano nelle omelie?
- quale annuncio viene fatto a "quelli di fuori?
- come accogliamo il Vangelo che pretendiamo di annunciare?

#### 4.2.2. Il cambio di atteggiamento dei Nazareni [vv. 2b-3]

♦ I fatti narrati in questi versetti ci mostrano il passaggio dallo "stupore" iniziale di "molti" che "ascoltano" Gesù, allo "scandalizzarsi" della sua persona.

Questa situazione in cui, addirittura Gesù, il fedele ascoltatore del Padre, non riesce a farsi accogliere dai Nazareni, dice che l'adempimento del mandato missionario dato ai discepoli non è misurabile in base al successo ottenuto perchè in gioco ci sono due libertà, quella dell'evangelizzatore e quella dell'evangelizzato, che sono indipendenti e comportano due tipi di responsabilità: l'evangelizzatore ha la responsabilità di annunciare fedelmente il Vangelo e l'evangelizzato ha la responsabilità di accogliere il Vangelo.

♦ A Nazaret viene sicuramente soddisfatta la prima esigenza, quella della fedeltà al Vangelo dell'evangelizzatore, perchè l'evangelizzatore è Gesù stesso.

Nei Nazareni, invece, c'è un ostacolo che inibisce la fede e impedisce loro di convertirsi per credere al Vangelo.

Sarà allora importante individuare tale ostacolo per rimuoverlo in tempo, se mai dovessimo scoprirlo anche in noi!

predicazione nella sinagoga di Nazaret Cosa [vv. 2-6a] continu L'amarezza di Gesù dei Nazareni a a fare [vv. 4-6a] Gesù [v. 6b] Non è costui il E si Ma Gesù E non vi E si Gesù carpentiere, il scandalizzavano disse loro: potè meravigliava andava operare della loro figlio di Maria, di lui. «Un profeta attorno il fratello di non è nessun incredulità. ner i Giacomo, di disprezzato prodigio, villaggi, Ioses, di Giuda che nella ma solo insegnan e di Simone? E sua patria, impose do. le sue sorelle tra i suoi le mani a non stanno qui parenti e in pochi da noi?» ammalati casa sua». e li guarì.

19 -

#### 2. La rilettura del brano e la sua struttura

Una t			Gli effetti della					
di Gesù [v. 1]		L'opera di Gesù [v. 2a]		II cambio di atteggiamento [vv. 2b-3a]				
		-			I tre inte	errogativi s		
Partito quindi di là, andò nella sua patria,	e i disce poli lo segui rono.	Venuto il sabato,	incominciò a insegnare nella sinagoga.	E molti ascoltandolo rimanevano stupiti	e dicevano: «Donde gli vengono queste cose?	E che sapienza è mai questa che gli è stata data?	E questi prodigi compiuti dalle sue mani?	

- 18 -

a) Come reagiscono e a che cosa [v. 2b]

Marco ci aiuta a scoprire l'ostacolo quando descrive la reazione della gente all'insegnamento di Gesù perchè usa una espressione diversa da quella usata per descrivere la reazione della gente nella sinagoga di Cafarnao.

Difatti, a Nazaret "molti ascoltandolo rimanevano stupiti", mentre a Cafarnao "erano stupiti del suo insegnamento" [Mc 1,22], cioè: a Cafarnao ciò che stupisce è il "suo insegnamento", mentre a Nazaret è "ascoltandolo", cioè: "ascoltando lui": ciò che stupisce è la persona di Gesù!

♦ Il motivo dello stupore di coloro che sono presenti nella sinagoga ci è dato passo parallelo di Luca, dove Gesù rivela ciò che i suoi compaesani si attendevano da lui e dice: "Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fàllo anche qui, nella tua patria!" [Lc 4,23].

Ci accorgiamo, allora, che i Nazareni avevano delle attese e si aspettavano che Gesù facesse a Nazaret le opere fatte a Cafarnao!

Dal loro compaesano non si attendono annunci, nè bei discorsi, ma fatti!

In un commento a questo passo Martini dice che questa attesa dei Nazareni è sostenuta dall'idea che, se Gesù fa i miracoli, allora, la gente viene a Nazaret, gli alberghi si riempiono, i negozi vendono, si organizzano delle attività e l'economia della città fiorisce.

\* In virtù delle loro attese, i Nazareni non si sono nemmeno preoccupati di ascoltare Gesù!

Del resto non è la prima volta che Gesù interviene nella liturgia sinagogale e, probabilmente, il suo dire non trovava un gran consenso perchè andava alla radice delle cose [cf. Lc 2,47].

Si sa, poi, come vanno le cose, uno viene etichettato come quello che dice quelle cose e non lo sia ascolta più. Che smetta di parlare e inizi a fare cose diverse, ... quelle che ci soddisfano, ... quelle che rispondono a ciò che noi desideriamo ...

L'atteggiamento dei Nazareni ricorda un pò quello del fedele che non ascolta l'omelia perchè quel prete ormai lo conosce bene, o quello di chi si pone davanti a un passo della Scrittura con la presunzione di sapere già cosa dice perchè lo ha già letto, o anche quello di coloro che in virtù della loro religiosità si attendono da Gesù solo delle risposte che soddisfino le loro attese, o addirittura quello di coloro che, in virtù del loro senso pratico, ritengono di perdere tempo leggendo la Bibbia.

♦ Cosa comporta il fatto di trascurare l'insegnamento di Gesù?

Comporta di non giungere alla conoscenza di Gesù perchè Gesù lo si conosce solo accogliendo le sue parole perchè sono queste parole che svelano la sua identità e fanno approdare l'uomo alla fede!

- 7

Gesù stesso rivela queste cose nella sua preghiera al Padre, quando dice: "Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai

dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato"? [Gv 17,7-8].

Ma i Nazareni hanno rinunciato ad ascoltarlo e si sono creati delle attese che Gesù non può soddisfare perchè non ispirate dalla fede, bensì dalla logica del mondo [anche Gc 4,2-4] e questo li porterà inevitabilmente a rifiutare questo loro compaesano.

Comprendiamo ora che lo "stupore" dei Nazareni non è la reazione alla "bella notizia" che hanno ascoltato, ma è la reazione al fatto che Gesù non fa ciò che essi si attendono: le opere fatte a Cafarnao!

Questo "stupore" non esprime meraviglia, ma piuttosto delusione e scetticismo verso un uomo che esce fuori dagli schemi in cui i suoi compaesani lo hanno ingabbiato e finisce per essere inaccettabile!

#### b) I tre interrogativi su Gesù [v. 2c]

Non soddisfacendo le attese dei Nazareni Gesù viene messo sotto processo. Egli è pur sempre cresciuto in età, sapienza e grazia non solo davanti a Dio, ma anche davanti agli uomini.

E' pur sempre una personalità forte e per rifiutarlo bisogna prima delegittimarlo ai propri occhi così da giustificare alla propria coscienza la decisione del rifiuto. Questo è un pò il senso dei primi tre interrogativi su Gesù, che possono apparire come il tentativo di ricercare la verità su di lui, ma che in realtà si rivelano come la ricerca del motivo per cui rifiutarlo.

- ♦ Gli interrogativi, difatti, indagano sull'origine dell'autorità (la domanda, "Donde gli vengono queste cose?" fa riecheggiare quella posta a Gesù dai sommi sacerdoti, scribi e anziani: "Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farlo?" [Mc 11,28]), della sapienza e dei prodigi che Gesù compie, cioè: su ciò che qualifica la persona di Gesù, e le risposte a tali questioni non sono univoche perchè:
- la domanda sull'origine dell'autorità di Gesù può avere tre risposte: "dal cielo o dagli uomini" [Mc 11,30] o da satana [Mc 3,22..30].
- quella sull'origine della sua sapienza può avere due risposte, da Dio o dal demonio, come si può leggere nella lettera di Giacomo, che dice: "Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrena, carnale, diabolica; poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. La sapienza che viene dall'alto invece è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia" [.Gc 3,15-17].

	- 0 -
•	I luoghi:
•	Il tempo:

♦ I personaggi:							
Chi sono	Cosa fanno	Cosa dicono	Quali sentimenti hanno				

Che cosa mi colpisce?
17

Oh - ---- --! --|-!---0

#### **GLI STRUMENTI**

Scheda n° 9 – Accompagnatore Chi è Gesù per i suoi compaesani?

# Dallo stupore all'incredulità

# 1. La lettura "attenta" di Mc 6,1-6 [completare la scheda usando le parole del testo]

<sup>1</sup>Partito quindi di là, andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono.

<sup>2</sup>Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga.

E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: "Donde gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? <sup>3</sup>Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?".

E si scandalizzavano di lui.

<sup>4</sup>Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". <sup>5</sup>E non vi potè operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. <sup>6</sup>E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando.

- 16 -

Cosa potranno rispondere i Nazareni a questi interrogativi?

Riusciranno a riconoscere la provenienza divina dell'autorità di Gesù, della sua sapienza e dei prodigi o finiranno per considerarlo anch'essi un inviato di satana?

#### c) Le due domande retoriche [v. 3a]

Le due domande che i Nazareni ora si pongono, in realtà, sono le affermazioni di ciò che essi conoscono di Gesù, affermazioni che costituiranno il criterio di discernimento per dire chi è Gesù e, dunque, per rispondere ai primi tre interrogativi.

"Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?"

Non essendosi fatti guidare alla conoscenza di Gesù dalle sue parole, ai Nazareni rimane, quale unica fonte di conoscenza, l'evidenza storica: Gesù è il carpentiere, il figlio di Maria, di cui si conoscono i "fratelli" e le "sorelle" (i termini indicano i parenti carnali di Gesù, anche nota BJ a Mt 12,46).

♦ Sulla base di queste evidenze storiche i Nazareni presumono di sapere tutto di Gesù e questo li porterà inesorabilmente, non solo a escludere che egli sia il Messia, ma a scandalizzati dal fatto che egli annunci di esserlo.

Difatti, secondo la religiosità di Israele, il Messia doveva rimanere nascosto in un luogo sconosciuto (per alcuni era il cielo) fino al giorno della sua venuta, ma, alla luce dell'evidenza storica, i Nazareni presumono di sapere tutto.

Gesù non può essere il Messia, come dicono anche alcuni di Gerusalemme: "Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia" [Gv 7,27 e nota BJ]!

\* Assumendo il dato storico come assoluto i Nazareni si impediscono di riconoscere il reale senso delle cose e di vedere che Gesù è veramente venuto "dal cielo", cioè: da Dio, come Gesù dirà nell'insegnamento al tempio: "Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato" [Gv 7,28-29]<sup>(2)</sup>!

Per scoprire l'identità di Gesù bisogna sollevare il velo della storia per farsi illuminare dai "pensieri" di Dio, così da conoscere le "vie" lungo le quali egli realizza le sue parole nella storia [Is 55,8]. Allora, lasciandosi ammaestrare da Dio si scoprirà la vera identità del carpentiere, figlio di Maria e si andrà a lui, come "sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me" [Gv 6,45].

- 9 -

Per questo, bisogna fare il deserto nel proprio cuore, vuotandolo dai pregiudizi e precomprensioni di Gesù, per essere liberi di ascoltare le parole che il Signore

<sup>\*</sup> e infine quella che mira a scoprire chi dà a Gesù il potere di compiere prodigi (i Nazareni sanno chiaramente dei prodigi compiuti da Gesù), può anch'essa avere due risposte: Dio o satana [cf. Mc 3,22; vedi anche Mt 7,22-23; 24,24].

pone sul cuore [anche Os 2,16; Ger 31,33-34], le quali svelano l'identità di Gesù.

(2) La chiusura sulle "certezze religiose" impediscono all'uomo di lasciarsi ammaestrare da Dio perchè il Signore realizza le sue promesse in un modo imprevedibile e fuori da schemi religiosi prefabbricati.

Difatti, se la Scrittura dice: "Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore" [Mal 3,23], un cuore chiuso sulle proprie certezze religiose come riconoscerà il Messia?

Dovrà vedere Elia, il "profeta, simile al fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola" [Sir 48,1], il grande difensore della purezza della fede in Israele, ungere un uomo per far scendere su di lui lo spirito e la potenza di Dio, così da indicare a tutti che quell'uomo è il Messia.

Come invece il Signore realizza la sua promessa?

Prendendo un altro grande difensore della fede, un nuovo Elia [Mt 11,13-14], Giovanni il Battista, il quale attua la promessa, battezzando un uomo, Gesù di Nazaret, che "uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto" [Mc 1,10-11]. Mentre una religiosità chiusa nelle proprie certezze religiose finisce per pianificare il piano di Dio e voler vedere l'Elia citato dalle Scritture, il Signore attua il suo piano con un uomo che si qualifica come Elia non per le fattezze fisiche, ma per la funzione che svolge, quella di battezzare un uomo, Gesù di Nazaret, su cui scende lo Spirito Santo e su cui il tuono di Dio dice a tutti che quello è il servo in cui si compiace [Mc 1,11].

Per riconoscere come il Signore realizza le sue promesse bisognerà, perciò, uscire dalle proprie chiusure e farsi un cuore docile e orecchi attenti alla parola di Dio per accogliere le sorprendenti novità con cui il Signore realizza la sua storia della salvezza.

#### d) Il risultato prodotto da ciò che i Nazareni sanno [v. 3b]

Basando le proprie riflessioni sull'evidenza storica, i Nazareni non possono che giungere a questo deludente risultato: "E si scandalizzavano di lui"!

Il verbo "scandalizzare", inciampare, indica la perdita della fede.

Se lo stupore iniziale fosse stato sostenuto anche da una forma approssimativa di fede, al termine dei ragionamenti che trascurano la parola di Gesù per considerare solo le proprie certezze religiose e storiche c'è la perdita completa della fede!

## Queste cose ci insegnano:

- la necessità di ragionare su Gesù solo a partire dalle sue parole per accorgerci che esse sono il compimento delle attese profetiche annunciate nell'AT, che donano all'uomo la speranza di salvezza;
- l'urgenza di rigettare lo staticismo del fondamentalismo religioso e di riconoscere la limitatezza della nostra ragione nel valutare i fatti storici;
- l'esigenza di mantenere sempre aperta la domanda: Chi è Gesù? e di non cedere mai alla tentazione di ritenere esaustive le risposte trovate: esse sono solo le piccole tessere da incastonare in un mosaico per far emergere sempre più pienamente il volto del Dio che abita in Gesù!

predicazione nella sinagoga di Nazaret Cosa [vv. 2-6a] continua dei Nazareni L'amarezza di Gesù a fare [vv. 4-6a] Gesù Le due Il risultato La Cosa non Di cosa si "domande" considerazion può fare meraviglia prodotto conferma da ciò che e cosa può su ciò che i sanno fare Nazareni sanno di Gesù [v. 6a] [v. 3a] [v. 4] [v. 5] [v. 3b] [v. 6b] Non è costui il E si Ma Gesù disse E non vi E si Gesù carpentiere, il scandalizza loro: «Un meraviglia andava potè figlio di Maria, vano di lui. profeta non è va della attorno per operare il fratello di disprezzato che loro i villaggi, nessun Giacomo, di nella sua patria, prodigio, incredulità. insegnando Ioses, di Giuda tra i suoi parenti ma solo e di Simone? E e in casa sua». impose le le sue sorelle mani a non stanno qui pochi da noi?» ammalati e li guarì.

- 10 -

# GLI STRUMENTI Scheda n° 9 – Accompagnatore

# Chi è Gesù per i suoi compaesani? Dallo stupore all'incredulità

# 1. La lettura "attenta" di Mc 6,1-6 vedi lectio

2. La rilettura del brano e la sua struttura

Una t				Gli effetti della			
di G [v.		L'opera di Gesù [v. 2a]		Il cambio di atteggiamento [vv. 2b-3a]			
Da dove	Con chi	Quando la com	Cosa fa e in quale	Come reagi	I tre inte	errogativi s	u Gesù
parte e dove va		pie	luogo	scono e a che cosa	Sull'ori gine di "queste cose"	Sulla sua sapienza	Sui suoi prodigi
Partito quindi di là, andò nella sua patria,	e i disce poli lo segui rono.		incominciò a insegnare nella sinagoga.	E molti ascoltandolo rimanevano stupiti	e dicevano: «Donde gli vengono queste cose?	E che sapienza è mai questa che gli è stata data?	E questi prodigi compiuti dalle sue mani?

- 14 -

4.2.3. L'amarezza di Gesù [vv. 4-6a].

a) La considerazione [v. 4]

Gesù commenta la reazione dei Nazareni con un detto relativo al destino del profeta: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua", cioè: il profeta viene disprezzato proprio da coloro che, avendo la presunzione di conoscerlo, anziché ascoltarlo, lo giudicano secondo i loro parametri.

Il rapporto col profeta investito dello spirito del Signore, invece, è solo in termini di ascolto-obbedienza alla sua parola perché egli è la voce di Dio che dice la parola di Dio, come è detto: "Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto. ... io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto" [Dt 18,15.18-19].

Così, i Nazareni che, anziché ascoltare la parola di Dio detta da Gesù lo hanno giudicato, si mettono, nella rischiosa condizione di dover rendere conto al Signore della loro decisione [anche 2 Cr 36,16]!

♦ Il detto di Gesù contiene una curiosità relativa ai "luoghi" in cui il profeta è disprezzato, che sono affini a quelli che il Signore chiede ad Abramo di lasciare, se vuol vedere la benedizione di Dio manifestarsi nella sua storia, come è detto: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria, dalla casa di tuo padre, verso il paese che ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò" [Gen 12,1-2].

Questo è scandaloso! I luoghi in cui il profeta è disprezzato sono da lasciare! Ma come, sono i luoghi in cui noi ci impegniamo con caparbietà nel dare la nostra bella testimonianza di fede per la conversione dei nostri familiari e compaesani e ci viene chiesto di abbandonarli?

No! Non è possibile attualizzare in questo modo il detto di Gesù!

\* Noi siamo tentati di ragionare così perchè, secondo i nostri criteri di giustizia, è questo ciò che bisogna fare.

Capita, invece, che Gesù abbia criteri di giustizia diversi dai nostri perchè Gesù non si ferma a Nazaret, ma "andava attorno per i villaggi insegnando" [v. 6b] e nel dare ai suoi le istruzioni sulla missioni dice: "Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto i vostri piedi, a testimonianza per loro" [v. 11].

Il detto sul profeta disprezzato, allora, diventa:

- per i Nazareni, un ulteriore monito alla conversione: dovranno lasciare, i Nazareni, le loro "certezze di fede", i loro idoli, se vorranno farsi un cuore capace di accogliere la novità di Dio in Gesù;
- per Gesù e i missionari l'esortazione a lasciare gli increduli ... nelle mani di Dio per continuare altrove , dove si è accolti, l'opera missionaria.

La nostra caparbietà non sarà un tentativo di sostituirsi a Dio?

- 11 -

#### b) Cosa Gesù non può fare e cosa fa [v. 5]

"E non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì".

Gesù, dunque, non può operare prodigi a Nazaret, ma solo poche guarigioni, attuate con l'imposizione delle mani, cioè: pone solo dei segni che testimoniano che le sue opere vengono da Dio perchè ormai è chiaro che non può essere satana a scacciare satana [Mc 3,22s].

♦ Dicendo che Gesù non può operare "prodigi", ma solo "guarigioni", Marco sembra fare distinzione tra i due avvenimenti.

Difatti, le "guarigioni" rimandano alla persona che le compie, mentre i "prodigi" chiedono di andare al di là della persona per vedere chi opera attraverso quella persona.

Ciò che consente di vedere chi opera attraverso Gesù è la fede, cioè, l'attitudine a lasciar illuminare "gli occhi della nostra mente" dal "Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria", così da "comprendere a quale speranza ci ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi" [Ef 1,17-18].

Ciò che inibisce Gesù a Nazaret non è la sua incapacità di compiere "prodigi", ma la mancanza di fede dei Nazareni, che impedisce loro di vedere al di là di ciò che conoscono di Gesù e di gustare la speranza a cui sono chiamati, quella della salvezza!

La fede dell'uomo nel Dio di Gesù Cristo è il potente strumento che consente a Gesù di operare prodigi [Mc 2,5; 5,36; 11,22-24] perchè "tutto è possibile per chi crede" [Mc 9,23].

Gesù stesso non attribuirà a se stesso il merito della salvezza, ma alla fede dell'uomo perchè dirà: "la tua fede ti ha salvato" [Mc 5,34; 10,52]

I "prodigi" possono comprendere anche le guarigioni, ma esigono la fede per riconoscere in esse l'opera di Dio, come insegna la finale dell'episodio del paralitico, dove la gente loda Dio dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile" [Mc 2,12] perchè ha saputo vedere nella guarigione del paralitico il segno del potere di rimettere i peccati, dato da Dio al Figlio dell'uomo!

L'"occhio della mente" dei Nazareni è rivolto altrove, al trarre profitto dalle opere di Gesù che essi si attendono e così non sanno nemmeno vedere nelle poche guarigioni compiute da Gesù l'opera di Dio!

Come, più avanti non lo sapranno vedere i farisei, i quali, non riconoscendo i segni di Gesù, chiederanno a Gesù "un segno dal cielo, per metterlo alla prova" [Mc 8,11], cioè: un segno diverso da quelli fino ad ora compiuti, quello che soddisfi le loro attese e che accrediti Gesù ai loro occhi come Messia.

A costoro Gesù dirà: "In verità vi dico: non sarà dato alcun segno a questa generazione" [Mc 8,12].

- 12 -

♦ Possiamo dire ancora che "i prodigi" sono i segni della grazia di Dio, i sacramenti che uniscono la terra al cielo per offrire all'uomo la via della salvezza!

Impariamo allora che i sacramenti, esigendo un contesto di fede, chiedono di essere amministrati con oculatezza perchè non diventino "le cose sante" date ai cani e "le perle" gettate davanti ai porci, come Gesù dice nel Vangelo di Matteo: "Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi" [Mt 7,6].

Se non si cura la fede, il risultato non può che essere disastroso perchè servirà solo a deteriorare l'immagine del Dio che agisce in Gesù Cristo per farne quella falsa del Dio del miracolismo, del magico e del meraviglioso!

#### c) Di cosa Gesù si meraviglia e cosa continua a fare [v. 6]

♦ "E si meravigliò della loro incredulità". Gesù è profondamente sorpreso dell'incredulità dei Nazareni, non lo sapeva prima, non se lo aspettava un cuore così indurito tra i suoi compaesani.

E' amareggiato Gesù nel vedersi non capito e rifiutato proprio dai suoi amici, da quelli con cui ha condiviso fino a poco prima tutta la sua vita. Il suo è il sentimento amaro del Salmista che lamenta: "Anche l'amico in cui confidavo, anche lui che mangia il mio pane, alza contro di me il suo calcagno" [Sal 41,10].

• Gesù deve constatare la sua impotenza e accettare la sconfitta.

Ma non può farsi schiacciare dalla delusione e arrendersi perchè il Vangelo esige di camminare e di incontrare altre persone.

I suoi compaesani hanno ancora tempo e modo di convertirsi perchè Dio "usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi" [2 Pt 3,9].

Essi "hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro ... Se non ascoltano Mosè e i profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi" [Lc 16,29-31].

Lasciando l'eredità delle Scritture, Gesù "andava attorno per i villaggi, insegnando": l'incredulità di quelli della sua patria, dei suoi parenti e di quelli di casa sua diventa il punto di partenza della missione fuori dalla patria, lontano dai parenti e dalla propria casa.